

Foto Matteo Monti

1



1 Chiara Lecca, *Lapped rocks*, 2017, 62 blocchi di sale minerale e saliva animale, cm 18x18x18 ciascun blocco, dimensione ambiente.
2 *Fake marbles*, 2013-2016, ceramica, porcellana, vetro, vesciche di suino e bovino, dimensioni varie.

Chiara Lecca e l'evoluzione della specie

Le contraddizioni dell'esistenza nelle opere spiazzanti della giovane artista

DI SABINA SPADA

Le sale di **Palazzo d'Accursio**, che custodiscono l'antico patrimonio artistico del comune di Bologna, ospitano le installazioni di **Chiara Lecca** (Modigliana, 1977), artista romagnola tra i finalisti del **Premio Cairo 2016**. Incentrate sul rapporto tra uomo e natura, sottolineano, nei diversi ambienti del palazzo, armonie formali che rendono ancora più dissacrante il loro messaggio.

TASSIDERMIA E '700. Vesciche di suino trattate come sculture in marmo, pelli di cinghiale in composizioni sotto vetro e blocchi di sale sono l'insolito materiale con cui Chiara Lecca costruisce i suoi lavori, per segnalare una delle contraddizioni che accompagnano l'esistenza umana, e cioè la rimozione della **parte istintuale** in favore della **razionalità**. Le sue opere dialogano con quelle della collezione permanente: ad esempio, nella **Galleria Vidoniana** convivono tele settecen-

tesche a soggetto mitologico e rigogliosi **vasi di fiori** i cui petali, a uno sguardo più attento, sono orecchie di coniglio **tassidermizzate**. «Secondo Chiara Lecca», scrive **Sabrina Samorì**, curatrice della mostra, «dobbiamo ripartire dall'essere stati animali prima che uomini, per ragionare sull'umanità che vogliamo diventare». ■

CHIARA LECCA. A FIOR DI PELLE. Bologna, Collezioni comunali d'arte, Palazzo d'Accursio (tel. 051-2193998). Fino al 19 marzo.



Foto Matteo Monti

2